

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*Interrogazione a risposta in Commissione:*

RUSCONI e COLASIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza ministeriale 33/2000 ha stabilito che possono partecipare ai corsi di abilitazione all'insegnamento tutti coloro che hanno totalizzato 360 giorni di servizio entro il 25 maggio 1999;

successivamente, l'ordinanza ministeriale 1/2001 ha posticipato la data di riferimento per il requisito dei 360 giorni di insegnamento al 27 aprile 2000;

la circolare ministeriale n. 22 del 24 gennaio 2000, al punto 2, precisa che, prima di sostenere l'esame di abilitazione, va verificata la veridicità dei requisiti richiesti;

il signor Massimo Testa, docente di Merate, ha partecipato al corso di abilitazione all'insegnamento per l'anno 2000/2001 su classe di concorso A035 elettrotecnica ed applicazione, indetta ai sensi dell'ordinanza ministeriale 33/2000;

nella domanda di partecipazione al corso il signor Testa specificava di non essere in possesso del requisito richiesto dei 360 giorni di insegnamento;

nonostante ciò il provveditorato di Como ha accettato senza nessuna riserva la domanda di iscrizione al corso del docente e gli ha permesso di partecipare al corso abilitante che si è concluso positivamente con votazione 70,6/100;

successivamente, secondo quanto risulta agli interroganti, il provveditorato rendendosi conto dell'errore informava, in maniera non ufficiale, l'interessato che era in corso di preparazione un decreto d'espulsione;

l'articolo 15, comma IV, del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 stabilisce che l'abilitazione è un atto definitivo e che è ammesso, per i soli vizi

di legittimità, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla data di pubblicazione all'albo del Provveditorato, oppure ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale entro 60 giorni dalla data di pubblicazione all'albo;

dalla data di avvenuta pubblicazione all'albo del provveditorato di Como dell'ammissione in graduatoria del professor Testa, avvenuta nel maggio 2001, sono trascorsi ben tre anni e non si è avuto nessun atto di ricorso;

nell'aggiornamento delle graduatorie permanenti il sistema informatico ancora oggi riconosce il professor Massimo Testa in graduatoria e pertanto provvede automaticamente all'aggiornamento del suo punteggio —:

se il Ministro ritenga che il professor Testa sia da considerare abilitato per le motivazioni esposte in premessa, che evidenziano una mancata verifica degli organi preposti e l'avvenuta scadenza dei termini entro cui fare ricorso per espellere il candidato non idoneo;

se intenda altresì il Ministro interrogato istituire una Commissione ministeriale che proceda alla verifica capillare su tutto il territorio nazionale delle procedure utilizzate per la corretta accettazione delle domande. (5-02134)

Interrogazione a risposta scritta:

MARAN. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le insegnanti della scuola dell'infanzia di Resia (UD) hanno segnalato al comune che per l'anno scolastico 2003-2004 il numero degli iscritti sarà di 28 alunni e per un solo allievo (in base alla normativa vigente ne sono richiesti 29) non sarà assicurata l'apertura della seconda sezione e che pertanto non saranno

più garantiti progetti particolari quali « sentieri », legge 482, « Pust », legge 285, Inglese, Musica, Nuoto;

l'amministrazione comunale ha manifestato (con propria deliberazione consiliare n. 141 dell'8 maggio 2003) grande preoccupazione, anche in considerazione del fatto che lo spopolamento della Valle potrebbe trovare ulteriore impulso proprio dalla regressione del servizio didattico primario;

la comunità resiana è stata individuata come « minoranza linguistica » tutelata a livello nazionale;

giace al Senato un disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, che si propone di garantire proprio il servizio scolastico nelle zone montane disagiate, interpretando le esigenze peculiari di comunità che contribuiscono in modo determinante alla conservazione del territorio e dell'ambiente —:

quali iniziative intende assumere il Governo al fine di garantire anche per l'anno scolastico 2003-2004 l'articolazione della scuola dell'infanzia di Resia (UD) in due sezioni, in modo da continuare l'attività didattica programmata, perseguire la tutela di una minoranza storica come quella resiana e contrastare, nel contempo lo spopolamento della montagna. (4-06677)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

IANNUZZI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'istituzione della facoltà di medicina e chirurgia rappresenta una esigenza fortemente e da tempo avvertita nella comunità salernitana e campana;

la creazione della nuova facoltà è necessaria per completare e per potenziare il polo universitario di Salerno che,

con il moderno insediamento a Fisciano nella Valle dell'Irno, costituisce una realtà accademica altamente qualificata nell'intero panorama nazionale: la terza per numero di iscritti nel Mezzogiorno peninsulare e la dodicesima in Italia;

peraltro, l'Università di Salerno è pesantemente sottofinanziata in rapporto agli altri atenei italiani;

infatti essa è dodicesima in Italia per numero di studenti (quasi 45.000) e solo cinquantasettesima (nell'anno 2002) per trasferimenti finanziari dallo Stato;

l'istituzione della facoltà di medicina consentirebbe, finalmente, di attualizzare la tradizione della scuola medica salernitana;

la nuova facoltà decongestionerebbe le università napoletane e sarebbe destinata a servire anche una vasta e popolosa area interregionale, comprensiva della province di Salerno, Avellino e Benevento, nonché del territorio del Molise, della Basilicata e della provincia di Cosenza;

la nascita della facoltà di medicina è da anni perseguita con intenso impegno dalla università di Salerno, della regione Campania, dagli enti locali, dall'ordine dei medici della provincia di Salerno;

attorno alla creazione della nuova facoltà si è anche registrata una significativa convergenza con la università di Napoli « Federico II » e con la seconda università partenopea;

con una scelta politica ed istituzionale di grande rilievo nel maggio 2001, l'università di Salerno, tramite il rettore, la regione Campania e la provincia di Salerno, attraverso i presidenti delle rispettive giunte ed il comune di Salerno, con il sindaco, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per la crescita del sistema universitario in Campania attraverso la istituzione della facoltà di medicina presso l'ateneo salernitano;

tale protocollo ha definito la volontà univoca dell'università di Salerno, della regione, della provincia e del comune di